

(a) Matth.  
Paris Hist.  
Angl.

(b) Albert.  
Stadens.  
in Chronico.

(c) Richard.  
de S. Germ.  
in Chronico.

(d) Roland.  
l. 5. cap. 8.

(e) Monach.  
Patavinus  
in Chronico.  
Tom. 8. Rer.  
Ital.

Sappiamo da Matteo Paris (a), e da Alberto Stadenfe (b), che gran discordia si trovava allora fra i Cardinali. Se Federico n'era in colpa, come può stare, ch'egli scrivesse Lettere sì obbrobriose a i medesimi, riferite dallo stesso Rinaldi, colle quali fieramente gli accusa e strapazza, appunto perchè non s'accordavano ad eleggere un successore di Pietro, e lasciavano in tanta confusione la Chiesa di Dio? Ma non più. Nel Mese di Febbraio, per attestato di Riccardo da San Germano (c), Federico spedì il gran Maestro dell'Ordine Teutonico, eletto Arcivescovo di Bari, con un altro personaggio *ad Curiam Romanam pro pace*. Nulla se ne fece. Per colpa di chi, nol dice la Storia. Mandò ancora a Tivoli nel Mese d'Aprile i due Cardinali prigionieri: il che può far credere, che li lasciasse anche andare per l'elezion del Papa, siccome avea permesso nell'Anno precedente. Veggendo poi, che non era da sperar pace dalla Corte di Roma, nel Maggio seguente ripigliò le ostilità. Il Duca di Spoleti per parte dell'Imperadore diede il guasto al territorio di Narni. Altrettanto fecero i Romani a Tivoli, posseduto allora dall'Imperadore. Dalle milizie d'esso Augusto assediata la Città d'Ascoli nel mese di Giugno cadde sotto il di lui dominio. Nel qual Mese venuto egli nella Marca d'Ancona, si fermò all'Avenzana fino al Luglio, e poscia passò a dare il guasto a i contorni di Roma. Nell'Agosto si ridusse in Puglia. Non istava in ozio in questi tempi *Eccelino* da Romano, signoreggiante sotto l'ombra dell'Imperadore in Padova, Vicenza, e Verona. (d) Giacchè non gli era venuto fatto di occupar colla forza la grossa Terra di Montagnana, appellata dal Monaco Padovano *populosa* (e), che era del Marchese d'Este, ricorse ad un altro ripiego. Cioè spedì colà, o quivi guadagnò de' gl'incendiarij, i quali in una notte del Mese di Marzo attaccarono il fuoco in più parti a quella Terra. Il Marchese stando nella Rocca d'Este, di là mirò quest'incendio, e tosto colla sua gente cavalcò colà per soccorrerla. Ma avvertito, che veniva, ed era vicino l'esercito di Verona, e scorgendo, che altri fuochi saltavano su per Montagnana, s'avvide del tradimento. Perciò fatto mettere il fuoco nel resto, e presi seco quanti uomini e donne e fanciulli potè di quegli abiranti, con esso loro se ne tornò ad Este. S'impadronì di quella Terra *Eccelino*, e ordinò tosto, che vi si fabbricasse un Castello, o vogliam dire una Fortezza. Chiamato poscia in aiuto il Conte di Gorizia, si por-